CONCORSO A PREMI

l'Unità sport

I vincitori del concorso n. 6

Al Concorso n. 6 che poneva la domanda: « « Quale giocatore di serie A segnerà più goal domenica? » e che si riferiva a domenica 18 novembre hanno partecipato 6501 lettori. Di essi 37 hanno risposto esattamente indicando uno dei seguenti giocatori: Balleri, Bean, Di Giacomo. La sorte ha favorito nell'ordine: 1) Carla Mencaraglia (via delle Cerchia n. 1 - Siena) che vince una fonovaligia; 2) Andrea Mazzoncini, via Modenese 231 - Capostrada - Pistoia) che vince una radio-transistors; 3) Renzo Baldelli (Bottegone - Pistoia) che vince un macinacaffè - Frullatore elettrico. I premi saranno inviati al domicilio dei vincitori. Al 37 lettori che hanno risposto esattamente è stato assegnato un punto nella classifica generale per il sorteggio dei premi finali

L'Unità Sport pubblica ogni lunedì un tagliando contenente una sola domanda; fra tutti coloro che risponderanno esattamente al quesito saranno sorteggiati ogni settimana i seguenti premi:

1 fonovaligia
1 radio a transistor
1 macinacaffè e frullatore elettrico

offerti dalla « Società r. l. C.I.R.T. » - via XXVII Aprile, 18 - Firenze, con il concorso dell'Associazione Nazionale « Amici dell'Unità ».

Inoltre ai concorrenti sarà attribuito un punto, per ciascuna risposta settimanale esatta, nella CLASSIFICA GENERALE del concorso, che si concluderà con il campionato di serie A. Al termine i primi trenta in graduatoria riceveranno altrettanti ricchi premi, tra cui un televisore e una lavatrice elettrica.

Acquistate l'Unità Sport del lunedì, riempite il tagliando che qui accanto pubblichiamo, ritagliatelo, incollatelo su una cartolina postale e speditelo entro il sabato di ciascuna settimana. (In caso di contestazione farà fede il timbro postale).

CONCORSO A PREMI — l'Unità sport — N. 8 domenica 2

DOMANDA: Quanti goal segneranno complessivamente Fiorentina, Roma e Napoli nel prossimo turno di « A »?

RISPOSTA: . . . .

NOME E COGNOME . . . .

INDIRIZZO . . . .

(Spedire a l'Unità via dei Taurini 19 - Roma)

Al goal di Petris ha replicato Suarez

Fiorentina-Inter: 1-1 e bel gioco

l'eroe della domenica

Rozzoni

Credo che nemmeno Piola, quando era nella Lazio, abbia mai segnato quattro goals tutti in una volta. E ho detto Piola, mica Penzo o Hofling; e nemmeno, con tutto il rispetto, perchè si trattava di un grande (inespresso per via del carattere), Arce; no, ho detto Piola, cioè il più straordinario centravanti in maglia biancazzurra, il più straordinario di tutti i tempi, anche, sono pronto a scommettere, di quelli a venire.

Un elogio maggiore non si poteva dire, per Orlando Rozzoni, che un poco, molto poco se volete, proprio a Piola fa pensare: alto e grosso altrettanto,

e sfondatore anche lui, e di gomito puntuto anche lui, ma per tutto il resto, si sa, appena e soltanto un fratellino minore dell'immortale Silvio. Anzi tutto il trio centrale della Lazio di oggi per più versi mi ricorda quello « storico » di tanti anni fa: Governato un piccolo Flamini, Rozzoni un piccolissimo Piola, Morrone (quello che gli somiglia meno) un Pisa forse addirittura più fine. Un trio centrale che probabilmente riuscirà a portare la Lazio in A. Ma le differenze, oltre che qualitative, sono anche di tipo tattico: i tre grandi di allora avanzavano in linea, mentre quelli di oggi sono divisi, Governato fa l'Angelillo a metà campo e gli altri due giocano il ruolo rapido e a scambi immediati del doppio centravanti, non per nulla sono passati quasi vent'anni da allora.

Orlando Rozzoni, dopo due goals annullati, finalmente ha ricominciato a fare il cannoniere: che è il lavoro per il quale viene pagato, un lavoro preziosissimo che nessun altro laziale era in grado di svolgere prima. I quattro goals di oggi sono stati in parte favoriti dal caso (il « liscio » di un foggiano che lo lasciò libero la prima volta, il fuorigioco di Bizzarri che lo aiutò la seconda), ma in due almeno l'amico è stato semplicemente formidabile, pur con i suoi limiti di classe e di stile. Il terzo goal l'ha segnato resistendo ad almeno tre protervi tentativi nemici di stenderlo lungo a terra, il quarto conservando abilmente la palla e trovando di sinistro l'unico pertugio possibile aperto davanti a lui.

Una volta di più, con Rozzoni, come con Miranda e Manfredini, e con altri ancora, viene smentito quest'anno il capzioso concetto (d'ispirazione, ahilui, carnigliana?) che il gioco attuale non voglia più al centro dell'area di rigore il centravanti che spara, sfonda e squassa la rete. Tutte frescacce, amici miei. Siano rozzi come Rozzoni o bislacchi come Manfredini, i centravanti che puntano al goal sono necessari come il pane. Lo stesso Pascutti, che centravanti non è, che altro sa fare oltre i goals? Eppure, e giustamente, lo consideriamo ormai, col facile linguaggio iperbolico dei tifosi, un « fenomeno ».

Ieri c'era il sole dopo tanta pioggia, e a vedere la Lazio (o il Foggia?) era venuto un pubblico doppio del solito. Eravamo lì per Nocera e la sua compagnia, e invece non dovemmo avere occhi che per Rozzoni e per i suoi rapidi e intelligenti aiutanti. Non che ci dispiacesse, poi; a parte Brivio e le sue balorde goffaggini e sbrasate da « Tutti gli uomini del re » formato magazzini generali o supermercati...

Puck

FIORENTINA-INTER 1-1 — Un tiro del debuttante Seminario che Facchetti spedirà in calcio d'angolo (Telefoto)

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Rimbaldo, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Seminario, Petris.

INTER: Buffon; Burgnich, Facchetti; Zaglio, Guarneri, Picchi; Jair, Maschio, Di Giacomo, Suarez, Corso.

ARBITRO: Adami di Roma.

MARCATORI: Petris al 38' del primo tempo e Suarez al 20' della ripresa.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25.

La partita del brivido, il match più atteso dai tifosi viola e neroazzurri, calati a Firenze in gran numero, è terminata in parità e nessuno, crediamo, può essere scontento. Se è vero, infatti, che la Fiorentina è passata in vantaggio con Petris, quando era l'Inter a comandare il gioco, è pur vero che i neroazzurri hanno raggiunto il pareggio grazie a un banale infortunio di Rimbaldo, che ha messo Suarez in condizione di battere Sarti, autore di due spettacolari parate che hanno salvato la Fiorentina da una sicura sconfitta.

Queste in sintesi le fasi più salienti della gara, a cui hanno assistito oltre 60 mila spettatori. La Fiorentina, scesa in campo con la migliore formazione — Valcareggi ha schierato Milani nel ruolo di centravanti e il nuovo straniero Juan Seminario a interno sinistro — preoccupata dell'alta posta in palio, solo verso lo scadere del primo tempo e per una buona mezz'ora nella ripresa, ha saputo farsi valere, ma niente ha potuto contro un'Inter manovriera, abile nello sfruttare il minimo errore, che ha impostato la gara sull'anticipo, riuscendo così a neutralizzare Hamrin, Milani e Seminario, i tre giocatori che avrebbero dovuto battere Buffon.

Da parte sua Herrera ha presentato in campo una prima linea con Maschio e Suarez mezzali e Jair, il negretto volante e dal tiro rapido, nel ruolo di estrema destra, Corso a sinistra e Di Giacomo centro avanti; nonostante questo schieramento l'attacco neroazzurro non è riuscito a farsi valere perché la difesa viola ben sorretta da un Dell'Angelo che sembra essere tornato alla miglior forma (anche se verso lo scadere del match è apparso molto provato) e da un Petris pronto al ritorno sul centro campo con funzioni di interdizione. L'unico difensore viola che abbia lasciato un po' a desiderare è stato Castelletti alle prese con lo scatenato Jair, un calciatore pericolosissimo, intelligente, scaltro, sbrigativo e altruista. Ma il terzino viola, nonostante le virtù del negretto, non merita la croce addosso. Se Jair seguirà a giocare come oggi, pochi saranno i terzini capaci di fermarlo.

Detto di Castelletti, sarà bene subito citare anche Sarti che a nostro avviso, ha salvato la squadra da una sicura sconfitta. Robotti in forma smagliante come non mai, autore di alcune discese pericolosissime e pronto nel risolvere diverse situazioni sotto la porta; Marchese che finalmente ha trovato la giusta misura riuscendo oltre tutto a trovare un bel accordo con Dell'Angelo e a suggerire i migliori temi per la prima linea; Gonfiantini nel ruolo di « battitore libero » (avendo Rimbaldo preso in consegna Di Giacomo) e lo stesso Rimbaldo hanno giocato senza pecche, salvo l'errore commesso che è costato il goal del pareggio neroazzurro.

Purtroppo però se il pacchetto difensivo ha retto bene all'urto dei milanesi, i tre uomini a cui era affidato il compito di far saltare la difesa interista (impostata su Picchi, libero da impegni per l'arretramento di Maschio), sono mancati in pieno all'aspettativa. Hamrin contro il mobile Facchetti solo un paio di volte è riuscito ad avere la meglio. Milani, ancora molto lento, imbottigliato da Guarneri e da Picchi in seconda battuta, solo una volta è riuscito a sparare verso la rete di Buffon, mentre Seminario controllato severamente da Zaglio non è riuscito a combinare niente di eccezionale.

Il nuovo straniero viola nel corso di questa emozionante partita, giocata a un ritmo sostenuto, ha fatto intravvedere di possedere un buon controllo di palla, di saper sparare a rete sia di sinistro che di destro (meraviglioso il colpo di destro effettuato al 16' della ripresa) di essere prettamente un uomo da lanciare a rete e non per tornare sul centro campo. Solo però che il peruviano non è mai stato servito a dovere e quando è stato lanciato negli spazi vuoti ha trovato nella difesa avversaria un baluardo insormontabile essendo Zaglio e Picchi due atleti mobili e precisi colpitori.

Abbiamo detto che si è trattato di una partita emozionante poiché sia la Fiorentina che la Inter, pur attuando uno schieramento difensivo, grazie alla abilità dei loro atleti, sono riusciti a rendere il gioco piacevole, senza dimenticare dello spettacolo, ricevendo così in fase difensiva e ariosa in fase di attacco, le due squadre dopo essersi studiate hanno iniziato a portare i loro attacchi in profondità e già al 2' su fuga di Hamrin con conseguente centrata di Petris, Seminario si è trovato sui piedi il pallone da rete, ma il peruviano, pressato da Zaglio e da Picchi ha spedito il cuoio sopra la traversa.

Al 10' su lancio di Maschio Di Giacomo ha servito Jair che in corsa, superato Castelletti, ha lasciato partire un gran tiro mandando il cuoio a smorzarsi sull'esterno della rete fiorentina. Al 17' applausi per Corso il quale dopo essersi liberato di Robotti, Rimbaldo e Gonfiantini ha mancato di poco il bersaglio. L'Inter, in questo periodo, controlla la situazione e Petris e Dell'Angelo sono costretti a rimanere nella metà campo viola.

Ancora cinque minuti di gioco e Dell'Angelo avanza e impegna Buffon nella prima parata della partita. Si giunge così alla mezz'ora quando Maschio da destra centra alla perfezione e Jair salta su tutti e di testa spedisce il cuoio sopra la traversa. Per un fallo su Robotti, Corso viene ammonito e al 35' la folla scatta in piedi: Seminario lancia Milani: il centravanti in corsa lascia partire una vera cannonata: Buffon vola da palo a palo mentre la sfera sfiora il montante destro. Si giunge al 38' quando la Fiorentina, che fino ad ora ha subito la superiorità dell'avversario, si porta in vantaggio su azione manovrata. Marchesi avanza, supera la metà campo e appoggia ad Hamrin che è pronto a restituirgli la sfera. Il cross da sinistra verso l'estrema destra del mediano viola è perfetto e Petris in corsa colpisce il pallone di testa, deviandolo nell'angolo opposto dove si era piazzato l'esterrefatto Buffon.

Alla ripresa del gioco la Fiorentina, che ora gioca con il sole alle spalle, ottiene il secondo calcio d'angolo, ma la centrata di Hamrin è facile preda della difesa nero-azzurra.

Quando il cronometro sta per segnare il ventesimo minuto l'Inter pareggia. Suarez ora gioca come punta avanzata e Rimbaldo nel tentativo di rimettere un pallone sbaglia e manda la sfera sulla mezzala interista. Lo spagnolo è pronto a sfruttare la situazione, parte a lunghe falcate, entra in area viola e anziché lasciar partire una cannonata segna con precisione infilando l'angolo sinistro di Sarti.

Raggiunto il pareggio i neroazzurri si fanno più minacciosi e Sarti al 26' deve esibirsi in una parata magistrale sia per scelta di tempo che per agilità. Corso si « beve » prima Robotti, poi Gonfiantini e visto Jair al centro lo serve alla perfezione. Sudamericano, palla al piede avanza, entra in aerea e tira ma Sarti salva la Fiorentina da una immeritata sconfitta. A questo punto Herrera si alza e ordina ai suoi uomini di non lasciare scoperta la difesa. Maschio, Suarez e Corso arretrano lasciando a Di Giacomo (poco per la verità) e a Jair il compito di portare lo scompiglio fra le retrovie fiorentine.

A due minuti dalla fine calcio d'angolo per la Fiorentina. E' l'ultima possibilità rimasta ai gigliati ma un difensore neroazzurro salta su tuti e respinge il pallone partito dal piede di Hamrin. E' finita. Neroazzurri e viola si congratulano a vicenda

Loris Ciullini

continuazioni

Commento

re una squadra animosa, coriacea, battagliera, solida in difesa, non troppo prolifica all'attacco; insomma un'avversaria discreta ma non appartenente alla prima fila del calcio europeo. Forse, più o meno, vale quanto l'Austria sconfitta nel « Prater » e ieri fermata (per 1-1) a Sofia dai modesti bulgari. Il selezionatore della Turchia, lo jugoslavo Spaic, può tuttavia contare su alcuni esperti e rigorosi giocatori: purtroppo a Bologna non potrà schierare il raffinato Bartù, tesserato per il Venezia, dato il « veto » della nostra « Federcalcio ». In compenso Spaic manderà in campo il « goleador » Oktay Metin rimasto incompreso la scorsa stagione nel Palermo, inoltre quel Seref Hass, attaccante e mediano, che non deluse affatto nelle recenti frettolose prove con il Torino e il Napoli. Probabilmente Metin e Seref Hass saranno le mezzeali della Turchia ai lati del centravanti Senol, un giovane rapido e potente nel tiro. Tuttavia il calciatore turco più noto ed efficace rimane sempre l'anziano portiere Turgay, un tipo atletico, deciso, piuttosto esperto in campo internazionale. Non sarà facile sorprenderlo. Precisato che il « match » di Bologna verrà arbitrato dal viennese Kainer, assistito dai paesani suoi Siegel e Mayer, passiamo agli « azzurri ».

All'inizio del mese a Vienna, nel temuto « Prater », i nostri ragazzi hanno vinto. Non accadeva da 27 anni e tale lunghissima attesa ha forse gonfiato oltre misura il successo. Accade. Però dopo la legittima soddisfazione e i sogni di gloria, bisogna risvegliarsi e tornare alla realtà, cioè camminare con i piedi ben solidi sul malfermo terreno del football italiano. L'Austria è oggi una squadra mediocre, senza campioni, senza un gioco, indegna certo del suo leggendario passato. Lo ha confermato pure a Sofia, ieri.

Le cifre del 1962 rivelano che il « team » selezionato da Karl Decker in dieci gare disputate a Vienna e altrove, ne ha vinte due (EIRE e Bulgaria), pareggiate due (Israele e Bulgaria), perse ben sei (Egitto, Inghilterra, Ungheria, ancora Ungheria, Cecoslovacchia, Italia) di cui tre nel « Prater ». Le « casacche bianche » hanno segnato 10 goals, subendone 20: si tratta di un bilancio del tutto negativo. In Italia siamo facili alle illusioni come alle delusioni e tutto per una naturale superficialità che ci scorta dalla nascita alla morte. Si capisce che non alludo solo allo sport. Il C.U. italiano, Edmondo Fabbri, deve essersi reso conto, a Tel Aviv, delle caratteristiche come del valore complessivo dei turchi; però è da pensare che si affiderà esclusivamente, o quasi, ai ragazzi che vinsero a Vienna, magari anche a quelli non più in forma oppure malandati, per esempio Pascutti che ieri non fece parte del Bologna a Marassi. I milanisti, lo hanno confermato a San Siro contro il Mantova, attraversano un periodo di forma scadente, inoltre devono recarsi in settimana oltre Manica per la battaglia contro l'Ipswich Town per la « VIII Coppa dei campioni »: e Gianni Rivera non risulta un « infaticabile », anzi a Vienna brillò appunto perchè lo fecero giocare 50 minuti circa. Di ritorno dal Medio Oriente, il signor Fabbri diramerà oggi le convocazioni per Bologna e vedrete che dimenticherà qualche meritevole, magari appartenente a quella Spal che figura in testa alla classifica assieme a Juve e Bologna. Gori, Massei (anche se è un oriundo), Bui (così forte nei colpi di testa) e lo stesso Micheli, non sembrano inferiori ad altri appartenenti alla «nazionale» di Vienna. Secondo la logica e la forma dimostrata nelle ultime partite, la « nazionale » per i turchi dovrebbe appoggiarsi al Bologna oppure alla Juventus. Uno schieramento razionale può schierare: Negri; Maldini (Gori), Parinato; Tumburus, Janich, Fogli; Renna, Puja (Massei), Sormani, Bulgarelli (Rivera), Pascutti (se guarito) oppure Petris. Ed ecco un secondo « team » ragionevolmente bloccato sulla Juventus in brillante condizione come hanno visto a Catania: Anzolin; Emoli, Noletti; Castano, Salvadore, Leoncini; Renna (Orlando), Bulgarelli (Rivera), Sormani, Sivori, Pascutti oppure Petris. Si capisce che il C.U. Fabbri, così sicuro di sè dopo il trionfo di Vienna, farà — anzi deve fare — di testa sua: in fondo la nostra è soltanto una convinzione del tutto personale. Auguriamo al pilota degli « azzurri » che la partita di Bologna finisca per il meglio altrimenti si scatenerà il solito « festival » delle proteste, dei rimpianti, delle accuse e tornerà il « caos » di prima. L'Italia non è forse il più volubile e clamoroso paese del mondo?

Lazio

Rozzoni che ha sfruttato un madornale errore della difesa pugliese ed un "buco" della mezz'ala Santopadre, retrocessa a dar man forte (per lo meno era questa la sua intenzione) ai compagni del sestetto arretrato.

Comunque, anche considerato questo vantaggio e — volendo trovare il pelo nell'uovo — ritenendo viziato da fuori gioco il secondo goal manovrato da Bizzarri e realizzato da Rozzoni, la Lazio è apparsa trasformata. Ha abbandonato finalmente il gioco per linee orizzontali e la manovra lenta per operare in profondità e sulle ali, con un gioco sbrigativo e ficcante, con manovre agili e produttive. Pur essendo priva di Seghedoni e costretta quindi a sacrificare prima Florio e poi Landoni in un lavoro certamente non consono alle loro attitudini, la squadra biancazzurra non ha perso mai occasione di rilanciare il gioco in avanti poggiando su Governato e Morrone che sono state le due cerniere sul quale ha appoggiato tutta la manovra d'attacco.

Senza dubbio, al successo di questa tattica ha contribuito il Foggia che, a differenza di tutte le altre squadre scese all'Olimpico, non si è chiuso in difesa ma ha lottato sin dall'inizio a viso aperto, con manovre altrettante fluide e rapide appoggiate su Lazzotti, Santopadre, Oltremari e Nocera e sollecitate dai median. Faleo e Odling. Anche in svantaggio di tre reti e privi di Ghedini, espulso dall'arbitro per un fallo su Landoni, al 23' del secondo tempo, i "satanelli" non hanno mai desistito dalla lotta ed anzi, proprio in questo periodo, sono riusciti a mettere a segno la loro unica rete per merito del volenteroso Nocera che non ha voluto così smentire la fama di cannoniere che lo aveva preceduto.

Segnaliamo ora quegli episodi di cronaca degni di rilievo. Dopo 8' la Lazio si presenta con una azione di Maraschi che lancia all'ala opposta, Bizzarri: il centro di quest'ultimo non è intercettato dal portiere Biondani ma nemmeno da Rozzoni, che manca l'intervento di testa e Corradi ha modo di salvare. Dopo fasi alterne, al 17', e il Foggia a tendersi per coloso con una discesa di Patino [illegible] Santopadre appoggia [illegible] pressi della porta laziale e che, credutosi in fuori gioco, perde la facile occasione per segnare. Al 18' l'episodio che secondo noi, è stato decisivo. Maraschi e Oltremari vengono a diverbio, accorre l'arbitro ed entra in campo l'allenatore del Foggia, Puglieses, forse per calmare i giocatori. Il presidente della Lazio, Brivio, scatta a sua volta ad intercettare Pugliese: anche i due vengono a diverbio e l'arbitro invita entrambi ad allontanarsi dal terreno di gioco.

Non passa un minuto che, al 21' la Lazio perviene al successo per un plateale fallo di mano di Ghedini. Bizzarri tira un calcio di punizione da circa 26 metri. La palla sorpassa la barriera difensiva foggiana e Santopadre "buca" clamorosamente lasciando la sfera a Rozzoni e Maraschi sol. davanti a Biondani. Nulla da fare alla stoccata del centravanti.

Il Foggia appare disorientato, tuttavia, al 36' ed al 40' sono gli attaccanti rossoneri a mancare due ottime occasioni prima con Santopadre che manda un pallonetto a sfiorare la traversa e poi con Faleo, che raccolta una respinta corta di Garbuglia, lascia partire un tiro di rara potenza che Cei manda in angolo con un acrobatico balzo.

Nella ripresa la Lazio accentua il suo predominio, non territoriale, ma manovriero. Le azioni biancazzurre diventano sempre più ficcanti ed al 5' Bizzarri porge una palla d'oro a Rozzoni che costringe Biondani ad esibirsi in una stupenda parata. Dopo una ulteriore incertezza di Nocera in area romana, la Lazio raddoppia al 10' sempre con Rozzoni su azione partita dalla difesa romana e portata avanti in profondità: Zanetti intercetta su Patino e porge a Landoni il quale, al volo, serve Bizzari. L'ala destra laziale parte da fuori gioco (almeno così sembra dal nostro punto di osservazione) ma il guardialinee non rileva il fallo e Bizzarri ha modo di servire Rozzoni appostato tutto solo in area di rigore avversaria: anche questa volta nulla da fare per lo sfortunato portiere foggiano.

Passa appena un minuto e Maraschi impegna di nuovo Biondani in una grande parata con un tiro violentissimo dal vertice sinistro dell'area.

Azioni sporadiche dei foggiani poi, al 21', terza rete di Rozzoni che su passaggio di Morrone resiste a reiterate cariche di Ghedini e batte con un dosato tiro l'estremo difensore rossonero.

Al 26' Morrone fugge di nuovo da metà campo e porge a Rozzoni lanciato in area ma Biondani esce tempestivamente gettandosi sui piedi del centravanti e bloccando. Risponde Nocera un minuto dopo facendo tutto da solo: ricevuta la palla da Patino, Nocera si sposta sulla sinistra, scarta tre avversari convergendo al centro dell'area e battendo Cei con un tiro rasoterra. Poi, al 33' l'arbitro non rileva un fallo di Garbuglia in area ai danni di Oltremari e la Lazio torna a dominare pervenendo alla quarta ed ultima segnatura. E' il 37': Bizzarri non raccoglie un centro in area di Maraschi e lascia a Rozzoni il quale indugia, scarta un avversario e fulmina per la quarta volta Biondani.

Roma

la pancia del portiere. Due minuti dopo ancora Pedro avrebbe potuto raddoppiare su lancio di Angelillo e una furibonda galoppata che l'ha portato ad aggirare bene Bearzot: ma poichè Vieri è uscito tempestivamente a chiudere lo spiraglio della porta, il tiro è risultato troppo angolato ed è finito al lato. Poi Orlando ha cercato un paio di volte la testa di Charles ma senza risultato: infine ancora Pedro si è visto sventare da una manata di Vieri un gran tiro da sinistra a destra. Insomma la Roma stava conducendo la partita a suo piacimento: il Torino ormai era completamente « groggy » per cui a poco o a nulla è servito che nella ripresa Santos scambiasse le marcature mettendo il più scattante Poletti su Manfredini. Al 6' infatti su lungo lancio di Angelillo, Poletti si è fatto ingannare dal rimbalzo della palla: ne ha approfittato Pedro per compiere una vertiginosa fuga evitando l'accorrere di Baerzot e segnando un grande goal nonostante il disperato tentativo in extremis di Vieri.

Sembrava che fosse il colpo del k.o. per il Torino: e in effetti i granata sono apparsi demoralizzati e sbandati, senza più idee e senza volontà. Ma appena tre minuti dopo ci ha pensato Lo Bello a modificare il volto della partita assegnando un rigore ai granata per un regolare intervento di Corsini sulla palla in possesso di Crippa (con la palla in corner e con « scena-madre » di Crippa finito in terra sullo slancio). Lo Bello dunque ha inventato il rigore, Locatelli ha trasformato in goal e il Torino è cambiato: punto in bianco. Rincuorato e rimesso in causa per il risultato positivo, approfittando anche del logico nervosismo dei giallorossi, il Torino si è prodigato in un furibondo « serrate » che ha chiamato ad un duro lavoro la difesa romana. Ma forse nemmeno la volontà sarebbe bastata ai granata se non fosse intervenuto ancora una volta Lo Bello a concedere un goal viziato da evidente fuori gioco. E' accaduto al 24': lancio lungo di Buzzacchera dalla sinistra: la palla ha spiovuto in area ove Locatelli era appostato davanti a Cudicini qualche metro oltre Losi e Corsini: I due hanno alzato subito il braccio per segnalare la posizione irregolare dell'attaccante. Cudicini a sua volta è rimasto fermo e per Locatelli è stato un gioco da ragazzi raccogliere di testa e insaccare. Si capisce che i giallorossi hanno protestato vivacemente. Losi e qualche altro minacciando persino di abbandonare il campo ma a nulla è servito. E' stato il pareggio: e per poco anzi la Roma non è uscita addirittura sconfitta dal Comunale perchè i granata hanno fallito [illegible] nel finale [illegible] un paio di salvataggi [illegible] cogliendo il palo con un colpo di testa di Ferrini e costringendo Losi a fare acrobazie per frenare i torinesi ormai diventati vere e proprie furie inarrestabili. Ma il risultato non è cambiato: per fortuna, perchè troppo grossa sarebbe stata la beffa per la Roma!

Anche col Genoa (1-1)

Per l'Atalanta disco sul pari

ATALANTA: Cometti; Rota, Roncoli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Domenghini, Da Costa, Nova, Mereghetti, Christensen.

GENOA: Da Pozzo; Fongaro, Bruno; Occhetta, Colombo, Baveni; Bolzoni, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Bean.

ARBITRO: signor Rigato di Mestre.

MARCATORI: Firmani al 30' del primo tempo e Nova al 20' della ripresa.

NOTE — Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori 14.000; angoli: 6-3 per la Atalanta.

BERGAMO, 25

L'Atalanta insiste con i pareggi. E' dall'inizio del campionato che la squadra neroazzurra insegue il primo successo casalingo: non c'è riuscita neppure con il Genoa. Il gioco ha detto poco, dal primo all'ultimo minuto. Dell'Atalanta, si sono distinti Rota, Colombo, Da Costa e Domenighini. Il Genoa ha disputato un primo tempo grintoso, ma nella ripresa è crollato; ottimi Giacomini, Baveni e, a tratti, Bean.

La partita ha un inizio al fulmicotone. Al 2', Christensen sfiora il successo con un buon colpo di testa. Sei minuti dopo, contropiede rossoblu. Bolzoni piomba in area nemica e lascia di stucco Cometti: rimedia alla bell'e meglio Rota sulla linea. La situazione si ripete pari pari al 23': ma questa volta la palla esce d'un soffio a lato. Ora, i nerazzurri sono tutti protesi all'attacco: e nasce il goal genoano. E' il 38'. Bean centra, Colombo svirgola e Firmani non ha difficoltà ad insaccare.

Nella ripresa, goal-lampo. Al 20'', Da Costa toglie la palla dai piedi di Occhetta, che la aveva appena ricevuta al calcio d'inizio, avanza fino al limite dell'area e porge a Nova: tiraccio e rete fatta. Poi, fino alla fine, attacchi a valanga nerazzurri: tuttavia, come dice il risultato, tutto fumo e niente arrosto.

Contro il Modena (1-0)

Grande battaglia ma vince la Spal

SPAL: Bruschini; Gori, Bozzao; Muccini, Cervato, Riva; Dell'Omodarme, Massei, Bui, Micheli, De Souza.

MODENA: Gaspari; Cattani, Garzena; Balleri, Aguzzoli, Goldoni, Tinazzi, Merighi, Pagliari, Bruells, Vetrano.

ARBITRO: Gambarotta di Genova.

MARCATORE: Micheli al 21' del primo tempo.

NOTE — Cielo sereno, ma giornata molto fredda. Diciottomila spettatori sugli spalti. Molte le scorrettezze in campo, ma nessun incidente di rilievo. Angoli: 6-3 per il Modena.

FERRARA, 25

In campo s'è visto solo l'agonismo. La partita era nata sotto il segno della vigoria atletica che spesso fa dimenticare la mancanza di classe ma l'arbitro Gambarotta, indecoroso, ha rovinato tutto.

C. spieghiamo. Impeto e gagliardia sono un complemento essenziale dello sport: non si può gareggiare, si può dire, se non si gareggia con la sete di vincere. Tuttavia, quando la parola è soltanto ai muscoli e necessario sul terreno di gioco un direttore di gara che sappia tenere in pugno la partita, dal primo al novantesimo minuto. Altrimenti, si inseguono quelle scorrettezze e quelle piccole cattiverie che ottengono l'unico risultato di eccitare gli atleti e di innervosire il pubblico.

Purtroppo sul campo di Ferrara oggi il brutto è accaduto e il signor Gambarotta, con la sua « generosità », ha finito con lo scontentare tutti.

La Spal doveva difendere il primato in classifica. I giocatori di « patron » Mazza sono quindi scesi in campo decisi a tutto. Il Modena, invece, voleva dimostrarsi « provinciale » di rango: e, in più, Merighi aveva un conto personale con la squadra biancoazzurra, che l'anno scorso si era rifiutata di acquistarlo. Mischiate il tutto e otterrete la partita..

Dopo il fischio d'apertura, il Modena parte velocissimo all'attacco. Merighi (il migliore in campo in senso assoluto) si spompa in un lavoro di spola da centrocampista di razza. Attacchi e contrattacchi si susseguono: la palla corre che è un piacere da una porta all'altra. A volte, par quasi di assitere a un incontro di tennis. I canarini reggono bene e insistono. I biancoazzurri, con Dell'Omodarme ridotto a un'ombra, si difendono con le unghie e con i denti e Cervato è il solito spazzatutto.

Al 21', in barba all'andamento del gioco, la Spal va in vantaggio. Fa tutto Micheli, mentre i difensori avversari sembrano imbambolati: dalle finte di Massei (gran partita anche quella dell'ex « interista ») il mediano sinistro, infatti, aggancia la palla a metà campo, si produce in un « a fondo » tutto fiato, lascia in "surplace" tre o quattro antagonisti e adagia con calma la palla in rete mentre Gaspari abbozza l'uscita.

Nella ripresa, l'agonismo si scatena. Il Modena, quasi si sentisse defraudato dalla sorte, attacca in massa, alla ricerca disperata del pareggio. Al 4' Merighi si mangia un goal già fatto. Al 5', rovesciamento di fronte: Dell'Omodarme si produce nell'unico spunto valido dell'incontro e « porge » a De Souza: tiro in corsa, bellissimo, e palo secco.

Torna il Modena all'attacco: ci resterà fino alla fine. Ma il gran gioco di mezzo campo si spezza sui piedi dei difensori biancazzurri: il « piccolo capolavoro » di Mazza non crollerà...